



Storie pazzesche

Fabio Melandri · 11 Dicembre 2014



Un ingegnere specializzato in demolizioni in lotta contro la burocrazia; una cameriera ed una cuoca dall'insospettabile istinto omicida; una sposa sconvolta dalla scoperta del marito fedifrago; un miliardario in trattativa per evitare la galera al figlio; un borioso automobilista cittadino in lotta con un volgare provincialotto; un misterioso volo aereo dove tutti i passeggeri sono legati da un unico comune misterioso denominatore.

Sono queste le storie che vanno a comporre quel patchwork cinematografico che è **Storie pazzesche**, prodotto da Pedro Almodovar e diretto da Damian Szifron: “Le storie di questo film sono frutto dell’immaginazione più sfrenata. Mentre lavoravo ad altri progetti ho cominciato a scrivere una serie di racconti per dare libero sfogo alle mie frustrazioni. Quando li ho raccolti in un volume, mi sono reso conto che erano legati da alcuni temi comuni: parlavano tutti di catarsi, vendetta e distruzione. E dell’innegabile piacere di perdere il controllo.

Spesso penso alla società capitalista occidentale come a una specie di gabbia trasparente che ci rende insensibili e distorce i nostri rapporti con gli altri. Questo film racconta le storie di alcuni individui che vivono dentro questa gabbia senza esserne consapevoli. E quando arrivano al punto di rottura, anziché reprimersi – o deprimersi – come facciamo quasi tutti, partono in quarta senza riuscire più a fermarsi.”



Cinque storie di ordinaria follia, ed un prologo fulminante che crea il climax estetico della pellicola; una commedia venata di black humour, citazioni, rimandi, invenzioni e spunti presi tristemente dalla quotidianità in cui ognuno di noi può rispecchiarsi.

Storie nere, anzi nerissime dove ineguaglianze, ingiustizie e le pressioni del mondo in cui viviamo generano stress e depressione in molte persone. Alcune, però, esplodono, oltrepassano il sottile confine tra civiltà e barbarie. lecito ed illecito, ordine e caos. Il tradimento di un marito, il ritorno a un passato sepolto e la violenza che si insinua negli incontri di tutti i giorni, portano alla follia i personaggi del film, che si abbandonano all'innegabile piacere della perdita del controllo. Come in **Un giorno di ordinaria follia** di Joel Schumacher dove nel caldo afoso californiano l'impiegato Michael Douglas perdeva il controllo trasformandosi in una scheggia impazzita contro tutto e tutti, anche nella pellicola spagnola, la ribellione ad uno 'status quo' percepito come ingiusto ed opprimente diventa un canto irrefrenabile di libertà. Ma l'accento surreale, a tratti grottesco donato dal regista /sceneggiatore Szifron fa sì che il tutto venga travolto da irrefrenabili risate che come insegnava in tempi non lontanissimi Charlie Chaplin era capace di combattere anche i mostri più potenti (**Il Grande Dittatore**).

Un cast eterogeneo di divi di prima grandezza del continente sudamericano che non avevano mai lavorato fianco a fianco con attori del cinema indipendente, del teatro d'avanguardia e della televisione come Ricardo Darín, Julieta Zylberberg, Darío Grandinetti, Erica Rivas, Leonardo Sbaraglia mostrano di divertirsi un mondo nel perdere ogni controllo e dar sfogo alle pulsazioni più basse, malsane ma al contempo liberatorie. E noi insieme a loro. Terapeutico.

Titolo originale: Relatos Salvajes | **Regia:** Damiàn Szifron | **Sceneggiatura:** Damiàn Szifron | **Fotografia:** Javier Julia | **Montaggio:** Damian Szifron, Pablo Barbieri Carrera | **Scenografia:** Clara Notari | **Costumi:** Ruth Fischerman | **Musica:** Gustavo Santaollata | **Cast:** Ricardo Darín, Oscar Martínez, Leonardo Sbaraglia, Érica Eivas, Rita Cortese, Julieta Zylberberg, Darío Grandinetti | **Produzione:** Kramer & Sigman Films, El Deseo, TELEFE, Corner Contenidos | **Anno:** 2014 | **Nazione:** Argentina, Spagna | **Genere:** Commedia | **Durata:** 121 | **Distribuzione:** Lucky Red | **Uscita:** 11 Dicembre 2014 |

